

I PRECEDENTI



CAIAFA
Il murale (cancellato) per Luigi Caiafa, ucciso mentre faceva una rapina



RUSSO
Il dipinto per il babyrapinatore Ugo Russo, poi rimosso, si trovava ai Quartieri Spagnoli



SIBILLO
Per il babyboss Emanuele Sibillo costruito un altare, smantellato dai carabinieri

Le campagne del Mattino

Graffiti per il babyrapinatore il prefetto: saranno rimossi

IL METODO

Leandro Del Gaudio

Non possono essere tollerati. Graffiti, altarini, slogan e scritte di camorra vanno rimossi, cancellati, non possono continuare ad offendere l'estetica di mura e palazzi, ma anche la sensibilità di cittadini e viaggiatori. Sono queste le motivazioni che spingono il prefetto di Napoli Michele di Bari ad introdurre la questione dei graffiti in odore di malaffare nel comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. Un vertice nel quale si torna a parlare del caso Caiafa, anche alla luce di quanto raccontato da Il Mattino nell'edizione di domenica scorsa. Ormai non è più in segreto: nella zona di piazzetta Sedil Capuano, spiccano scritte e graffiti in onore di Luigi Caiafa, il 17enne ucciso nel 2020, indicato come una sorta di eroe da tenere a modello. Un caso che si ripropone, nonostante la campagna intrapresa da questo quotidiano nel corso del 2021. Ricordate il murale dedicato a Luigi Caiafa? Venne rimosso, dopo la battaglia intrapresa da questo giornale, anche per rimarcare il perimetro dei valori in cui dovrebbe muoversi una società civile. Al netto del dolore umano per la morte di un 17enne, e della responsabilità del poliziotto che fece fuoco, occorre ricordare che Luigi Caiafa venne ucciso mentre provava a fare una rapina. Imbrattare un muro - per giunta in pieno centro storico - con il volto di un babyrapinatore rappresenta un pugno allo

LO STATO INTERVIENE IN UNO SPACCATO DEL CENTRO STORICO PRIMA IL DIALOGO CON I RESIDENTI POI IL REPULISTI

► In comitato il caso di Luigi Caiafa, ucciso nel 2020 ► Un piano per liberare la città dagli altarini dei clan da mesi la bonifica è ripresa: primi step in provincia

«Via quelle scritte che mitizzano valori distorti»

stomaco di chi si batte da sempre dalla parte della legalità. Ma torniamo alla storia del comitato per l'ordine pubblico e per la sicurezza. Oggi si discute del caso Caiafa, ma conviene partire da un retroscena: da mesi, il prefetto Michele di Bari - lontano dai riflettori mediatici - sta con-

ducendo interventi finalizzati a bonificare le strade della nostra area metropolitana. In questi mesi, sono stati svolti interventi coordinati dalle forze dell'ordine - a partire dalla polizia municipale - per abbattere altarini e murale, graffiti e slogan impressi sulle nostre mura.

LA STRATEGIA

Facile a questo punto immaginare che nei prossimi giorni si possa agire in modo rigoroso anche nella zona in cui viene coltivato il mito di Luigi Caiafa. Un caso che si ripropone, dal momento che i graffiti sono stati impressi sulle mura della zo-

na nel periodo in cui il Napoli si apprestava a vincere il suo terzo scudetto. Una fede laica che ha spinto i più giovani a immortalare il nome di Luigi Caiafa. Oggi però le cose sono decisamente cambiate, alla luce di una sorta di mannaia che si è abbattuta sulla vita di decine di ragazzi

cresciuti in quello spaccato di centro storico. Piazzetta Sedil Capuano, dunque. Ad uccidere Arcangelo Corra, sabato scorso, è stato il fratello minore di Luigi Caiafa. «È stato Renato, ma è stato per errore o per gioco...», hanno detto sin dalle primissime fasi delle indagini alcuni ragazzi della zona. Indagini in corso, la questione dell'ordine pubblico è centrale. Non è un caso che la famiglia Caiafa ha lasciato la zona. La madre di Renato ha cambiato casa, forte di una robusta comprensione del sentimento che si prova quando si subisce un lutto così grave. Un motivo in più per intervenire. Una ragione in più per mandare agenti della polizia municipale (da sempre sensibili a questo tipo di problemi) a rimuovere e cancellare altarini e graffiti. Anche in questo caso, si parte dal dialogo. È una strategia del prefetto partenopeo, che fa leva sul ragionamento e sulla condivisione: bisogna guardare negli occhi i cittadini, ragionare con loro, per ribadire ogni giorno l'importanza di ritrovarsi attorno ai valori positivi. Via quelle scritte, la città ha bisogno di lasciarsi alle spalle eroi negativi e modelli culturali distorti.



LA SFIDA Le scritte per il babyrapinatore Luigi Caiafa: dopo la denuncia del Mattino il prefetto ne ha ordinato la rimozione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri, ecco il neocomandante «Daremo risposte concrete alla città»

L'INSEDIAMENTO

Giuseppe Crimaldi

Arriva a Napoli mentre la città presenta il conto più drammatico degli ultimi anni sul fronte della violenza di strada e dell'emergenza giovanile, e di questo ha consapevolezza. È un vero battesimo di fuoco quello riservato dalle circostanze temporali al generale Biagio Storniolo, che si è appena insediato al vertice del comando provinciale dell'Arma dei carabinieri di Napoli. Prende il posto del generale Enrico Scandone, nominato - dopo tre anni di permanenza alla "Pastrengo" - nuovo comandante della Legione Emilia Romagna.

L'INCONTRO

Storniolo ieri ha incontrato i giornalisti, e nell'occasione ha voluto

essere affiancato dal team di ufficiali con i quali si appresta a vivere questa nuova esperienza in città: accanto a lui c'erano Andrea Leo, comandante del Reparto operativo, e i due comandanti del Gruppo Napoli, Giuseppe Musto, e di Castello di Cisterna, Paolo Leoncini.

Ma servirà un po' di tempo per inquadrare i problemi e ragionare sulle soluzioni da adottare nell'affrontare le varie emergenze legate alla piccola e grande criminalità: «Dopo solo sei giorni -

ha detto - non ho la pretesa di conoscere il territorio, né le sue dinamiche criminali. Ma di certo l'impegno dell'Arma dei carabinieri sarà massimo. Vi assicuro che faremo il nostro meglio per cercare di dare risposte pronte, piene alle esigenze di sicurezza della città».

Tre omicidi di giovanissimi in soli 17 giorni, e un'eruzione di violenza che esplose - a macchia di leopardo - in più zone del centro storico, dal Mercato alla Sanità, fino ai Decumani. Napoli è città difficile e complessa, lo diventa ancora più per chi è chiamato a lottare contro le forze del male che remano contro la sua ripresa. Lo sa bene, il generale Storniolo.

LA SFIDA

Per questo dice: «Il mio approccio è operare con impegno, grazie alla collaborazione dei miei

ufficiali, in piena sinergia con le altre forze di polizia, il prefetto e ovviamente sotto il coordinamento di tutta la magistratura, ho già incontrato il procuratore Gratteri. Sono orgoglioso di essere approdato a Napoli dopo diversi incarichi in tutta Italia: è la mia prima esperienza qui, è trascorsa solo una settimana e il mio è stato un "battesimo" significativo. La città è bellissima, con la sua complessità che vanno affrontate». E a chi gli chiedeva un commento sul cosiddetto "modello Caivano", il comandante provinciale ha concluso che si tratta di «un modello che funziona e che proseguirà il suo cammino».

L'APPELLO

Pensieri e parole che coincidono con quelli del comandante della Legione Campania, il generale Canio Giuseppe La Gala, che, in occasione della Marcia della lega-



LA PRESENTAZIONE Il nuovo comandante provinciale, generale Biagio Storniolo con gli ufficiali Leoncini, Musto e Leo

lità» organizzata dagli studenti a Ercolano ha lanciato proprio ai giovani un appello: «Fidatevi della divisa, che sia quella di un carabiniere, di un poliziotto o di un finanziere, perché è vostra amica». Il generale La Gala ha spiegato ai giovani anche l'importanza di denunciare, come hanno fatto i loro genitori e i commercianti di Ercolano, con il cosiddetto

«Modello Ercolano» grazie al quale si sono liberati «dal gioco della criminalità e delle estorsioni». «Denunciare, - ha concluso La Gala - è una parola che può far paura ma non è qualcosa di particolarmente difficile: significa affidarsi ad altre persone che hanno il compito di proteggere la collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA